TORINO
Anno 78 - Num. 155
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

SABATO
3 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La socializzazione

Idee e proposte di industriali, operai e impiegati

Numerosi, anche se non tutti di eguale interesse, sono gli scritti di tecnici, operai, impiegati e datori di lavoro sulla socializzazione e sul nuovo ordinamento sindacale. Nell'impossibilità di ospitarli tutti, limitiamo la pubblicazione ad alcuni dei maggiori stralci, riservandoci, per ultimo, di esprimere il nostro pensiero.

Bruno Tovaglieri di Milano scrive, fra l'altro:

«A mio modesto avviso, la socializzazione potrà raggiungere appieno i suoi scopi sociali ed economici *solamente se appoggerà sulle basi solide del consenso dei produttori*, solamente cioè se saprà trovare per essi equilibrio e giustizia nei loro rapporti e nei rapporti tra essi e lo Stato.

«Non si prescinda quindi dalla natura umana qual'è, nè ci si illuda di poterla modificare! Al contrario, lo Stato si avvalga invece di essa, cioè dei suoi pregi e dei suoi difetti, per trarne intelligentemente vantaggio a beneficio proprio e della collettività.

«Riassumendo: non sarebbe meglio allora:

«1º) Lasciar libertà di guadagno al datore di lavoro, il quale è così spinto dal proprio interesse a far prosperare con ogni mezzo la propria azienda?

«2º) Lasciare una percentuale di partecipazione agli utili per gli operai, i tecnici e gli impiegati, *senza limite*, rendendoli così compartecipi effettivi del buon andamento della produzione nella quale sono così sicuramente interessati? E allora, sì, potranno collaborare col capitale nell'interesse proprio, e di conseguenza anche nell'interesse superiore!

«3º) Lo Stato, per i fini sociali che si propone, non potrebbe stabilire una tassazione fissa, un prelievo cioè sugli utili di gestione denunciati in base a bilancio, in misura sufficiente ai fini che intende raggiungere e però sempre entro un limite ragionevole?

«Fermo restando il concetto che le rappresentanze degli operai, tecnici e impiegati nelle amministrazioni hanno il dovere verso lo Stato (oltre che l'interesse verso se stessi) di accertare la realtà dei bilanci annuali; e *fissando pene severissime* (non in denaro, ma in anni di prigione) per chi presenti bilanci non corrispondenti al vero, lo Stato moralizzerebbe il regime delle tassazioni (che attualmente è inqualificabile!), si assicurerebbe un cespite formidabile di entrate, e non intralcerebbe la spinta naturale alla produzione maggiore e al maggiore benessere di tutte le classi interessate».

Cristoforo Garigliano di Novara afferma:

«Considerato che il lavoro, nella sua integrità omogenea, è la base della Repubblica Sociale, e che può ritenersi suddiviso in cinque grandi categorie, alle quali rispondono le cinque classi sociali in cui dovrebb'essere inquadrato il popolo italiano, nella nuova organizzazione corporativa, il relativo ordinamento sindacale dovrebbe avere la seguente struttura:

«In ogni comune si dovrebbero costituire soltanto cinque sindacati di categoria, cioè: intellettuali, organizzatori, dirigenti, tecnici ed esecutori, che accoglierebbero tutti i lavoratori risiedenti nel comune, compresi i dipendenti dallo Stato e dalle pubbliche amministrazioni in genere, che hanno gli stessi diritti e doveri degli altri.

«Nella prima categoria (*intellettuali*) troverebbero posto tutti coloro che esplicano attività preminentemente intellettive, cioè: educatori, liberi professionisti, artisti, ecc.

«Nella seconda categoria (*organizzatori*) troverebbero posto tutti gli imprenditori — industriali, commercianti ed agrari — ossia gli ex-capitalisti, che non c'è ragione di bandire dalla comunità, in una organizzazione sociale progredita, cioè corporativa, che intende ispirarsi a procedimenti umani, e non voglia ricorrere al livellamento bruto comunista, irrorato di sangue e macchiato di delitti. (Va inteso che le riforme di carattere economico-distribuzione della ricchezza; proporzionalità del reddito individuale, ecc. — non hanno nulla da vedere con l'ordinamento sindacale, così come non ha nulla da vedere la socializzazione delle imprese, che è soltanto un problema del lavoro che si avvia a soluzione).

«Nella terza categoria (*Dirigenti*) troveranno posto tutti coloro che hanno mansioni direttive, ivi compresi anche i funzionari dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni, la cui opera non può considerarsi disgiunta, nè scindibile, dal corpo omogeneo del Lavoro, tendente alla maggiore potenza, alla grandezza ed al benessere della Nazione. Anche lo Stato, infatti, non è altro che un'azienda — la grande «Azienda Centrale Corporativa» — da me già delineata in un articolo publicato sulla Riv. It. di Ragioneria, Roma, fasc. 5-6 del 1934 Anno XXVII — cioè una vasta, complessa ed armonica struttura aziendale, di ordine superiore, entro la quale nascono, si sviluppano ed agiscono i vari centri di propulsione e di sviluppo delle attività economiche, ossia tutte le aziende corporative.

«La differenziazione e la integrazione che passa fra la azienda statale e le aziende minori, nella sua orbita comprese, trova appunto riscontro nell'ordinamento corporativo, cioè nel piano generale di equilibrio economico-sociale, di cui è gran pregio indefettibile — inesistente nell'ordinamento capitalistico e in quello comunista — l'armonica correlazione degli organismi che concretano il fenomeno economico, sotto il controllo, l'ammonimento, la guida, la protezione e la sapienza dell'Azienda Centrale Corporativa.

«Nella quarta categoria (*Tecnici*) troveranno posto tutti coloro che svolgono, in ogni campo, un'attività specifica attinente all'arte, nella sua pratica.

«Nella quinta categoria (*Esecutori*) troveranno posto tutti coloro che prestano la loro opera, isolatamente o nelle varie coordinazioni economiche-aziende — ivi compresa l'azienda dello Stato e le pubbliche Amministrazioni in genere — cioè la grande massa che costituisce la spina dorsale del corpo omogeneo del Lavoro.

«A seconda delle mansioni che svolgono, gli Esecutori possono distinguersi in: esecutori di I, II e III grado (cioè: di concetto, d'ordine e di fatica).

«Intellettuali, Organizzatori, Dirigenti, Tecnici ed Esecutori hanno diritti assolutamente paritetici, nell'ordinamento sindacale della Repubblica, e costituiscono l'«Unione Comunale del Lavoro» (mi sembrano addirittura fuori luogo le due aggiunte «della Tecnica e delle Arti», dato che il lavoro è unico e tende ad un solo scopo essenziale) i cui organi saranno: *l'Assemblea, il Direttorio, il Presidente, il vice-Presidente*».

Mario Clementi da Torino a proposito dell'articolo comparso sul 509 del Codice penale, precisa un caso pratico:

«Caso pratico: una Società sfollata, per un certo periodo ha concesso, come di legge, una specie di mensa a L. 0,60 per ogni razione di minestra. La Società si è assoliata la manutenzione della mensa e i dipendenti che ne usufruiscono pagano unicamente il prezzo suddetto. La Società ha concesso inoltre, anzichè una mensa completa al prezzo stabilito dalle norme sui rapporti coi propri dipendenti sfollati per i bombardamenti, una indennità mensile variante da 350 a 400 lire, con chè i dipendenti si «aggiustino». Venuti gli aumenti del 30 % per ottenere i quali i dipendenti hanno dovuto lottare contro i numerosi cavilli sollevati, i dirigenti di questa Società hanno arbitrariamente soppresso la corresponsione dell'indennità di lire 400, per modo che i dipendenti si sono visti aumentare lo stipendio del 30 % come da legge e praticamente lo stipendio è diminuito di una media di L. 50. Uno dei dipendenti si è rivolto all'Ufficio legale dei Sindacati di Torino e contemporaneamente, per ragioni di competenza, a quello di Aosta. L'Ufficio di Torino ha risposto specificando che la competenza era di quello di Aosta, ma contemporaneamente specificava «tutti i diritti del lavoratore». Quello di Aosta non ha neppure risposto.

«Comunque, per farsi valere i diritti non restava che iniziare la vertenza, già sapendo inizialmente che i dirigenti in un secondo tempo avevano progettata la liquidazione dell'impiegato. La discussione fatta così direttamente tra dirigenti e impiegato, si esaurì colla liquidazione di quanto gli spettava, ma accettando anche la liquidazione dopo circa 25 anni di servizio!!!

«Il commento all'operato di questi dirigenti è superfluo. Resta però una cosa da dire ed è quella fondamentale da mettere sul tappeto.

«Se la procedura nelle vertenze non fosse quella che è, e se l'Ispettorato del lavoro non si muovesse soltanto su denuncia specificata di un dipendente il cui nome viene così conosciuto dalla ditta interessata, ma bastasse una segnalazione confidenziale, tutto sarebbe semplificato. In sostanza, l'Ispettorato del lavoro deve avere la possibilità di fare sopraluoghi e constatare la inadempienza, procedendo quindi alla denuncia, non su denuncia dell'interessato, ma su segnalazione, da qualunque parte venga».

Gli assassini tornano sul luogo del delitto

Tutta Rouen è un solo rogo attorno all'antica Cattedrale distrutta

Come è avvenuto il tragico scoppio della bomba rimasta inesplosa fra le macerie

La famosa cattedrale di Rouen.

Parigi, 2 giugno.

«1431 - 1944. Gli assassini ritornano sul luogo del delitto»: con questo titolo il giornale *Aujourd'hui* pubblica la notizia dello sterminio di Rouen, aggravato oggi dal disastro causato per lo scoppio di una grossa bomba inesplosa che ha fatto completamente rovinare la cattedrale già lesionata.

Tutta la città arde da due giorni come un unico immenso rogo e, per salvare interi quartieri minacciati, vengono fatti saltare con la dinamite interi blocchi di isolati.

Genieri tedeschi coadiuvano i vigili del fuoco per tentare di salvare quanto è possibile di case civili e di opere d'arte, di cui è particolarmente ricca la vecchia città.

La sciagura, che si è aggiunta oggi a tanta desolazione, è avvenuta mentre erano in corso le operazioni di sgombero delle macerie attorno alla Cattedrale e si tentava di spegnere gli incendi che divampavano vicino all'edificio. D'improvviso, una violenta deflagrazione faceva crollare completamente il tempio e la torre campanaria, aggiungendo altre vittime, nuove rovine e riattivando gli incendi che stavano per essere domati.

La famosa campana di Giovanna d'Arco, del peso di oltre venti tonnellate, si è fusa al calore infernale dell'incendio che finisce di distruggere quanto è rimasto di questa meravigliosa opera d'arte gotica la cui costruzione ha oltre sette secoli di vita. Dopo Orleans i terroristi hanno scelto Rouen, distruggendone i ricordi più sacri; nello spazio di tempo di neppure una settimana le due città sacre alla memoria di Giovanna d'Arco hanno ricevuto i colpi più vili e più atroci da quegli stessi che, proprio a Rouen, uccidevano la Santa guerriera.

Si apprendono intanto i dati del triste elenco degli ultimi eccidi anglo-americani sulla Francia: ad Avignone 500 edifici sono stati completamente distrutti; a Saint Etienne un migliaio di persone sono rimaste uccise e immensi danni sono stati provocati a quartieri operai; a Marsiglia pochi quartieri sono rimasti intatti e oltre 500 edifici risultano ridotti a un cumulo di macerie.

Anche oggi le azioni terroristiche di coloro che già furono alleati e ancor ora hanno l'incosciente cinismo di professarsi amici della Francia, sono continuate e gli assassini dell'aria hanno bombardato una piccola località del sud-ovest del dipartimento Seine-et-Oise, distruggendo numerose case d'abitazione e causando fra la popolazione civile molte vittime.

Disposizioni del Duce per migliorare la situazione alimentare

L'applicazione della pena capitale contro gli agenti del mercato nero
Generalizzare le mense comuni e aziendali - Il piatto unico in tutti i ristoranti - Squadre di vigilanza annonaria formate di lavoratori

Quartier Gen., 2 giugno.

Il Duce ha mandato in questi giorni il seguente telegramma ai Capi delle Province della Repubblica Sociale Italiana. *Per quanto riguarda il problema alimentare, che ha aspetti gravi, specie in talune zone e per taluni generi e per le difficoltà dei trasporti, le direttive di massima sono le seguenti:*

a) se, come ci auguriamo, i raccolti saranno propizi, aumentare ulteriormente le razioni;

b) generalizzare le mense comuni, aziendali ed extra-aziendali;

c) aggravamento delle pene e applicazione di quella capitale contro gli agenti del mercato nero, speculatori ed accaparratori.

Ciò precisato, richiamo la vostra attenzione sulle seguenti misure richieste da una folta rappresentanza delle masse lavoratrici milanesi, in un incontro svoltosi recentemente al Quartier Generale. Tali misure, che considero razionali ed efficaci, devono trovare, sotto il vostro personale e diligente impulso, pratica e sollecita attuazione. Viene proposto:

1) Che le Sezioni Provinciali dell'Alimentazione siano affiancate da una commissione composta di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del credito e assicurazione, con il compito di collaborare in ordine all'approvvigionamento e alla distribuzione dei generi alimentari, nonchè alla determinazione dei prezzi;

2) che per tutte le maestranze industriali, artigiane, cooperative sia obbligatoriamente disposta la mensa aziendale e, per quelle aziende che fossero nella impossibilità di provvedervi, l'aggregamento alle altre mense esistenti o a quelle collettive in via di costituzione;

3) che per tutte le mense in funzione e per quelle che dovranno necessariamente sorgere sia fissato un eguale trattamento alimentare ed un unico prezzo fisso;

4) che siano incrementati gli spacci aziendali e interaziendali e cooperativi, riducendo sempre più il numero dei dettaglianti, oggi più che mai dedicati, nella grande maggioranza, alla esosa speculazione della vendita «sotto banco»;

5) che mense e spacci siano approvvigionati da un unico ente diretto e amministrato dai lavoratori;

6) che a tutti i ristoranti, osterie e bettole venga imposta l'adozione del piatto unico, pena, nel caso di inadempienza, l'arresto del responsabile e l'irrevocabile chiusura dell'esercizio;

7) che si costituiscano fra i lavoratori e siano poste in opera, secondo opportune norme da concretare, squadre di vigilanza annonaria, con ampio mandato di reprimere ogni abuso, soprattutto da parte dei produttori e dei commercianti.

IL BOLLETTINO GERMANICO

La lotta aumenta di violenza nei settori di Velletri e Valmontone

Vittoriosi scontri navali davanti a Livorno e in Adriatico
I russi passati al contrattacco respinti a nord di Jassy

Berlino, 2 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nei violenti combattimenti che si svolgono in Italia e che ieri, particolarmente nelle zone di Velletri e di Valmontone, hanno assunto una grandissima violenza, si riafferma lo spirito combattivo delle nostre truppe contro la superiorità numerica e materiale del nemico. Così anche ieri è stato nuovamente arrestato il nemico, lanciato all'attacco con forze concentrate di fanterie e di mezzi corazzati e con l'appoggio di poderosissime forze aeree.

Un'infiltrazione che l'avversario era riuscito a compiere a nord-est di Velletri e che nel frattempo è stata arginata, è costata al nemico gravissime perdite umane.

In questo settore del fronte si sono particolarmente distinte la 65ª divisione di fanteria al comando del tenente generale Pfeiffer, rafforzata da reparti della 4ª divisione paracadutisti; la 3ª divisione corazzata granatieri, al comando del maggior generale Hecker, e una formazione composta di reparti dell'Esercito e di truppe paracadutiste, comandata dal tenente generale Greiner, brillantemente appoggiate dall'artiglieria e dalla contraerea della aviazione.

Aerei da battaglia notturna hanno attaccato batterie nemiche e colonne nella zona d'Artena come pure la località stessa martellandole con bombe e con le armi di bordo.

Sulle pendici settentrionali dei monti Lepini le nostre divisioni, dopo aver contrastato numerosi attacchi nemici, si sono sganciate, portandosi sulla riva settentrionale del fiume Sacco. Nella zona di Sora sono stati respinti, davanti alle nostre nuove posizioni, tutti gli attacchi del nemico.

Davanti a Livorno forze navali leggere germaniche hanno affondato una motosilurante britannica e ne hanno danneggiata gravemente un'altra.

Sei battelli a motore adibiti al servizio costiero e naviganti a pieno carico, nonchè una petroliera, sono stati affondati davanti alla costa dalmata. Numerosi prigionieri catturati.

Sul fronte orientale truppe tedesche e romene hanno respinto forti contrattacchi sovietici a nord di Jassy ed hanno rastrellato alcune zone d'infiltrazione. Nel corso di queste operazioni grosse formazioni d'aerei da combattimento e da battaglia tedeschi e romeni hanno inflitto al nemico gravi perdite di uomini e materiali.

Sul resto del fronte non si sono svolti combattimenti di particolare importanza ad eccezione di scontri locali nella regione precarpatica. La scorsa notte grosse formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno compiuto attacchi concentrati sui nodi ferroviari di Kasatin e di Fastow.

Nel golfo di Finlandia una vedetta sovietica è affondata in seguito ad urto contro una mina.

Nel corso di un attacco di quaranta aeroplani britannici contro un convoglio tedesco davanti alla costa occidentale della Norvegia, le unità di protezione e la contraerea di bordo delle navi mercantili hanno distrutto 11 aerei e ne hanno incendiati altri 2.

L'inviato della "Reuter" presso le bande di Tito è stato fatto prigioniero

Zagabria, 2 giugno.

Una smentita originale e forse unica nel suo genere ha dovuto subire il corrispondente della *Reuter* presso Tito, John Talbot, il quale è stato fatto prigioniero durante un'operazione di rastrellamento. Questa cattura depone di per se stessa in modo eloquente, se pur sfavorevole, sulla reale forza dei banditi jugoslavi.

Le azioni contro le bande di Tito proseguono intanto tenacemente. Sulla ferrovia da Belgrado a Zagabria presso Kumina, ad est di Zagabria, è stato effettuato un rastrellamento le cui perdite da parte delle truppe croate sono state minime e invece alte quelle degli avversari.

Inoltre, come è detto nell'odierno bollettino, nell'Adriatico, a sud-ovest di Sebenico, una nave cisterna e sei motonavi da carico nemiche sono state affondate a carico completo.

INGLESI E AMERICANI

Due rivali attraverso la radio

E' un vero peccato che i tanti citrulli di casa nostra che prendono per oro colato tutto ciò che emana dalla radio di Londra non conoscano la lingua inglese. Forse soltanto nell'ascolto delle trasmissioni che le stazioni nemiche diffondono nella loro lingua, questi italiani degeneri troverebbero una cura efficace contro la loro inguaribile anglofilia. Sentirebbero, anzitutto, dei giudizi sull'Italia e gli italiani ben diversi da quelli che vengono emessi nelle trasmissioni in lingua italiana, e ne sentirebbero delle belle sulla pretesa fraternità fra inglesi e americani.

La più recente manifestazione di questa profonda rivalità fra i cugini anglosassoni ci è data dall'inaugurazione a Londra di una trasmittente radiofonica americana, che Robert Sherwood, rappresentante londinese dell'Ufficio informazioni belliche del Dipartimento della guerra di Washington, ha magnificato come una prova della collaborazione fra i due grandi alleati. Non sarà difficile neppure per i nostri anglofili comprendere che se veramente esistesse questa vantata intima collaborazione non ci sarebbe stato bisogno, fra gente che parlano la stessa lingua, di una radiotrasmittente americana a Londra! Naturalmente fra la nuova stazione, che non trasmette in italiano, e la B.B.C. inglese si è subito iniziata una gara serrata.

Questa guerra radiofonica fra alleati ebbe inizio con la entrata in guerra dell'America. Prima c'era stato, invece, un lungo periodo di blandizie della radio londinese (che dedicava fino a 14 ore al giorno a questo scopo) verso il popolo americano, il quale, ben si ricorderà, voleva mantenere la neutralità che gli era stata solennemente promessa da Roosevelt, il più grande ingannatore che la storia ricordi. Agli ascoltatori delle trasmissioni dirette agli Stati Uniti non era difficile, ad esempio, sapere quando un convoglio era giunto in Inghilterra, attraverso i Grazie America, Iddio benedica l'America, ecc. I corteggiamenti e le esaltazioni finirono però subito dopo l'entrata dell'America nel conflitto, per dar luogo alla malignità sfoltente.

Dov'è la flotta americana? si chiedevano con sarcasmo le emittenti inglesi dopo Pearl Harbour e i successi nipponici nel Pacifico. Che fa la flotta inglese?, rispondevano di rimando gli americani dopo l'affondamento della Principe di Galles e della Repulse e dopo la conquista nipponica delle grandi isole olandesi e della penisola di Malacca. Ma siccome ne prendevano entrambi a volontà dal Giappone dovettero smettere di accapigliarsi a vicenda.

La rivalità si trasferì poi sui fronti africani ed europei. Le truppe dei due paesi si trovarono per la prima volta a contatto in Tunisia. Con quale gioia Londra annunciò la sonora lezione toccata alla VII Armata americana nel settore di Gafsa! Il commentatore inglese Thomas Cadet arrivò a dire testualmente: Ciò non sarebbe avvenuto se in quella zona vi fossero stati i soldati inglesi!

Così continuavano a colpi di spillo reciproci. Quando il comandante Enzo Grossi affondò la nave da battaglia americana tipo Maryland, e la radio americana era muta sull'argomento, fu la petulante radio londinese che si affrettò a dar la notizia, che l'America avrebbe voluto tenere nascosta. Anche Nuova York fu quindi costretta a comunicarla.

Quando poi giunsero in Inghilterra i primi contingenti di truppe americane le trasmissioni londinesi dedicate all'America si trasformarono in una continua registrazione di cronaca nera circa i misfatti dei soldati alleati. Perfino una donna venne al microfono per dire che le donne inglesi non sapevano come difendersi dagli americani ubriachi che le fermavano costringendole ad accompagnarli nei ritrovi notturni.

Anche la guerra aerea ha fornito materia alla rivalità anglo-americana. Quando gli americani iniziarono i loro bombardamenti bestialmente terroristici contro le città italiane e germaniche Londra, (benchè in questo campo gli inglesi non avessero proprio nulla da invidiare ai loro alleati) ebbe cura di far comprendere tanto all'America quanto al resto del mondo che essa queste cose non le faceva, e quasi si compiaceva nell'elencare le gravi perdite che subivano i gangsters dell'aria.

Col prolungarsi della guerra l'animosità radiofonica fra i due compari non rallenta. Malgrado le affermazioni di Sherwood, la collaborazione anglo-americana denuncia molte pecche.

Non vogliamo trarre nessuna deduzione a nostro vantaggio nel rilevare queste accentuate rivalità fra i nostri nemici anglosassoni; sappiamo benissimo che, discordi fra loro, si trovano ottimamente d'accordo nel giudicare gli altri popoli come gente di una scala molto inferiore e che deve ritenersi onorata di servirli e farsi ammazzare per loro. Abbiamo voluto soltanto alzare un po' il sipario perchè anche i nostri poveri anglofili sappiano ciò che avviene nel retroscena fra i nostri nemici e imparino, se possibile, a sentire e ragionare finalmente da italiani.

Carcasse di carri armati nemici segnano le tappe degli assalti

Fronte italiano, 2 giugno.

Ieri, sull'ala occidentale dello schieramento germanico, i centri di gravità si sono trovati soprattutto a nord di Aprilia, presso Lanuvio e nel settore di Velletri.

Gli americani hanno gettato nella mischia il loro IV Corpo d'Armata, nell'intento di aprire una breccia nelle posizioni difensive germaniche sui colli Albani. Per la prima volta, dall'inizio dei combattimenti sul fronte dell'Italia meridionale, hanno partecipato alla battaglia dei carri armati americani superpesanti.

Le forze alleate che hanno attaccato sui Colli Albani, hanno perduto 65 carri armati, alcuni dei quali del tipo «pesantissimo».

Nel corso della notte, le forze difensive tedesche si sono concentrate nello spazio dei Monti Albani, su una posizione situata alcuni chilometri più indietro.

Nell'azione difensiva, i colli Albani, coi loro numerosi punti fortificati, hanno la parte di una «formidabile fortezza di sbarramento», la quale, nelle mani degli instancabili difensori tedeschi, ha pienamente risposto allo scopo.

Il Comando tedesco ritiene che in questo settore gli alleati aumenteranno, nei prossimi giorni, i loro sforzi, e che senza dubbio, essi tenteranno, con ogni mezzo, di strappare definitivamente i colli Albani dalle mani dei difensori tedeschi. Per questo si prevedono giorni di lotta durissima.

A sud di Valmontone gli americani, mettendo in linea forze molto importanti, sono riusciti ad ottenere alcuni piccoli guadagni di terreno. Diciannove cannoni nemici, in fiamme, sono stati la preda dei pezzi tedeschi a tiro rapido. Le truppe per la distruzione dei carri armati ne hanno messi fuori combattimento altri 17. Inoltre, 36 mezzi corazzati nemici sono pure stati distrutti.

Anche a sud-est di Valmontone si sono verificati combattimenti accaniti. I granatieri corazzati germanici hanno respinto durante tutta la giornata attacchi di fanteria e carri armati nemici. In questa occasione le formazioni nemiche hanno perso altri 29 carri armati da combattimento.

Le ultime retroguardie tedesche sono state infatti ritirate, durante la notte, sulla riva settentrionale del fiume Sacco.

Circa l'entità delle perdite che il nemico subisce sul fronte italiano, portano interessanti chiarificazioni le dichiarazioni del Ministro della Guerra degli Stati Uniti, Stimson, il quale ha annunciato durante la conferenza stampa, che le perdite americane in Italia, dallo sbarco, avvenuto nel settembre dello scorso anno, sino al 27 maggio 1944, ammontano a 55.156 uomini, e cioè 9670 morti e 8554 dispersi. I rimanenti sono feriti.

I prigionieri nemici catturati al fronte si dimostrano terribilmente impressionati dell'efficacia delle armi difensive germaniche. Il maresciallo capo americano Stanley Parkwin, originario di Nuova York, fatto prigioniero durante un combattimento fra elementi corazzati, ha dichiarato: «Dal 12 maggio sono stato continuamente impegnato in combattimenti. Per ben quattro volte ho avuto delle difficoltà ad uscire dai miei carri armati, del tipo «Shermann» che si erano incendiati. Quando il mio quinto carro è esploso, mi è stata strappata una gamba ed avrei certamente trovato la morte nelle fiamme, se i soldati tedeschi non mi avessero salvato all'ultimo momento. Il più grande pericolo per i nostri «carri» è dato dalle armi tedesche per la lotta a distanza raccorciata.

«Durante il mio ultimo combattimento sui monti Albani, ho contato più di 200 carri armati americani distrutti od incendiati. Dal nostro Stato Maggiore ho appreso infine che gli americani hanno perduto finora quasi 1000 carri armati».

NEL SETTORE DI BRODY

I combattimenti per il possesso di importanti alture

Fronte dell'Est, 8 giugno.

Le operazioni offensive condotte dai germanici nella regione di Jassy sono state provocate dal fatto che il Comando tedesco, in previsione di possibili attacchi nemici, aveva stabilito di occupare alcune importanti posizioni sulle alture che permettono di osservare meglio i movimenti nella pianura del Nistro verso settentrione.

Per riprendere queste quote, i bolscevichi, in stretta collaborazione con unità di cannoni d'assalto e formazioni blindate hanno lanciato all'assalto importanti formazioni di tiratori e di mezzi blindati, ma le passeggere infiltrazioni, di carattere puramente locale, sono state tutte eliminate nel corso di contrattacchi. Oltre ai numerosi prigionieri il nemico ha perso importanti quantità di carri armati, di artiglierie e di altre armi pesanti.

Altri violenti combattimenti si sono svolti nella regione di Kolomea, dove i bolscevichi hanno tentato di effettuare ricognizioni nel settore del fronte difensivo germano-ungherese. Tutti i tentativi sono stati respinti con perdite sanguinose per il nemico.

Anche a nord-ovest di Vitebsk puntate sovietiche sono fallite con perdite straordinariamente elevate. Corpi franchi bolscevichi aventi gli effettivi di parecchie compagnie, sono caduti sotto il fuoco concentrico delle armi automatiche tedesche sapientemente mascherate.

HA VINTO DE VALERA

I dati definitivi delle elezioni irlandesi

Lisbona, 2 giugno.

Si apprendono all'ultima ora i risultati definitivi delle elezioni in Irlanda. Il successo di De Valera già chiaramente delineato ieri è ora pienamente confermato; il suo partito ha infatti 76 rappresentanti eletti nella Camera dei deputati.

Del "secondo fronte" si continua a parlare

Invasione o liberazione?

Giochi di parole studiati dagli anglo-americani per cercar di attenuare l'ostilità delle popolazioni europee

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 2 giugno.

Invasione o liberazione? Tale è il quesito che, stando alle informazioni del corrispondente nuovayorkese del *Daily Mail*, preoccupa le meningi degli specialisti per la cosiddetta «condotta psicologica» della guerra. Dopo lungo esame, costoro sono arrivati alla conclusione che il termine di invasione esprimerebbe in realtà soltanto una parte — «all'incirca la metà» dichiara una sfacciata precisazione del citato *Daily Mail* — delle idee che guidano gli alleati. «Sarebbe, invece, desiderabile — prosegue lo stesso giornale — di convincere il mondo che le invasioni come tali sono state intraprese dai tedeschi, mentre noi intendiamo giungere in Europa unicamente come dei liberatori...

E', pertanto, da supporre che il Ministro americano della propaganda, Elmer Davis, impartisca ordini in conformità».

Lo scopo di questo mutamento di scena, notano i commentatori berlinesi, è evidente. Non è da molto che l'*Economist* ed altri giornali inglesi che menano vanto dei loro contatti con il continente europeo hanno fatto la preoccupante constatazione che lo stato d'animo delle popolazioni, sia della Francia che degli altri paesi previsti come teatro dell'invasione, non è affatto favorevole agli alleati. I continui attacchi terroristici, gli indiscriminati bombardamenti che hanno provocato numerose vittime tra le popolazioni civili, come pure la distruzione di una quantità di monumenti artistici e storici rimasti intatti durante tutta la campagna svolta nel 1940 dalle forze tedesche in occidente, hanno, infatti, dato luogo a un capovolgimento completo dell'animo delle popolazioni.

Analoghi riconoscimenti hanno costituito il substrato degli appelli e degli avvertimenti che il Comando militare alleato si è visto costretto a diramare via-radio nei giorni scorsi all'indirizzo della popolazione dei settori d'invasione. Il linguaggio di questi manifesti ha tradito il diffuso senso di timore con cui il Comando alleato considera quelli che potranno essere gli atteggiamenti delle popolazioni al momento dello scatenamento dell'invasione. Come si nota a Berlino, è notorio che una parte dei piani d'invasione degli alleati si fonda sull'apporto da parte delle popolazioni delle zone litoranee. Per questo si può, anzi, legittimamente pensare che la proroga intervenuta nello scatenamento dell'invasione sia per l'appunto da attribuirsi alle notizie riguardanti il mutamento intervenuto nello stato d'animo delle popolazioni.

Sarebbe, per altro, errato considerare questo mutamento unicamente come una conseguenza del terrorismo aereo. Se i francesi del nord fossero, infatti, convinti che l'invasione dovesse significare la fine della guerra e la fine di qualsiasi occupazione straniera è probabile che essi sarebbero disposti a considerare l'intervento degli alleati effettivamente come una liberazione. In realtà, i francesi della zona litoranea, così come quelli dell'interno, sanno perfettamente che lo sforzo degli anglo-americani avrà unicamente per conseguenza di trasformare varie estensioni del loro paese, salvatesi nel 1940 dalle operazioni belliche, in una sola immensa rovina. Essi sanno, inoltre, che all'occupazione tedesca si sostituirebbe quella dei britannici, dei nordamericani e delle soldatesche di colore. Come è da immaginare che la maggioranza dei francesi, la quale ormai da tre anni ha trovato un *modus vivendi* con le truppe tedesche, sia disposta a salutare i liberatori negli esponenti dei bassifondi di Chicago e del Senegal?

E' un dato di fatto che i rapporti tra le forze tedesche di occupazione e le popolazioni francesi sono in generale buoni.

A tutto ciò si aggiunge, infine, il distacco sempre più profondo dei politicanti rifugiatisi oltre oceano.

La sostituzione della parola invasione con la parola liberazione non può, quindi, mutare nulla in questo stato di fatto.

Guido Tonella

IL PAPA AMMONISCE

Chi tocca Roma è un matricida

Roma, 2 giugno.

In occasione dell'onomastico di Pio XII, il Collegio dei Cardinali gli ha rivolto un indirizzo augurale. In risposta, il Pontefice ha dichiarato, fra l'altro, di dover dire con tutta imparzialità, che chiunque osasse levare la mano contro la Città Eterna, sarebbe un matricida e tale figurerebbe davanti al giudizio dell'umanità, come davanti al giudizio eterno della giustizia divina.

Pio XII ha aggiunto di aver creato una flottiglia mercantile pontificia, per ovviare all'estrema carestia nella città di Roma e di aver voluto metterla a disposizione per tale scopo. Ma, purtroppo — ha concluso — questo progetto è ancora fallito per la «manchevole» adesione di una grande Potenza marinara.

Il corrispondente diplomatico della Reuter ha immediatamente risposto all'appello di Pio XII dichiarando che gli alleati sperano che la pace possa essere presto ripristinata a Roma, ma che ciò non potrà avvenire che dopo che l'ultimo tedesco sarà allontanato da Roma stessa; che gli alleati desiderano la pace, ma non prima che la Germania e il Giappone siano stati completamente sconfitti.

Quanto alla mancata autorizzazione alla costituzione di una flotta pontificia la Reuter fa capire che gli alleati non hanno avuto tempo di dare l'autorizzazione e che d'altro canto ciò sarebbe stato un vantaggio per la Germania.

Due casi in una settimana

Un treno di munizioni esploso in Inghilterra

Stoccolma, 2 giugno.

La «Reuter» informa da Ipswich che, nelle prime ore di stamane, un treno di munizioni è saltato in aria nell'Inghilterra orientale. Il treno si è incendiato e le fiamme si sono estese ad un gasometro, alla stazione ferroviaria e gravi danni sono stati causati a case d'abitazione. Il rombo dell'esplosione si è udito a trenta chilometri.

Con lo scoppio del deposito di munizioni, avvenuto lunedì ad Essex, è questo il secondo fatto del genere che si verifica in Inghilterra nello spazio di una settimana.

Nuovo Governo in Bulgaria

Il Gabinetto Bagrianoff nei commenti tedeschi

Berlino, 2 giugno.

Il nuovo Gabinetto bulgaro con Primo Ministro Ivan Bagrianoff viene considerato dalla Wilhelmstrasse come il più adatto per consolidare i vincoli di amicizia fra la Bulgaria e la Germania.

Si sottolinea qui che le dimissioni del Gabinetto di Bojiloff hanno avuto luogo molto dopo del previsto, e che fin dal principio era stato sottolineato il carattere transitorio di quel ministero, formato dopo la nomina del precedente Primo Ministro Filoff al Consiglio della Reggenza.

La politica estera non ha avuto la minima influenza nella ricostituzione del Governo. La politica estera bulgara è stata fissata nelle sue linee dall'ultimo Re, e viene continuata oggi dai Reggenti, depositari della sua volontà. La tendenza del nuovo Gabinetto è delle più chiare.

Il nuovo Primo Ministro Ivan Bagrianoff, che era un amico personale di Re Boris, è reputato uno dei più capaci uomini dell'arena politica bulgara.

"Artefice di Numi,,

Paolina Borghese, non la frivola mediocre donnetta dotata tutt'al più di un bel profilo e di un seno sodissimo, ma l'immortale «Paolina» che contende a Madame Récamier la gloria d'essere il prototipo — per dirla con Mario Praz — della Dama sul sofà («... immagine d'una posa: la bella seduta su un sofà à l'antique, giovinezza eterna spirante in un clima che non sa d'umana passione...»), ha oggi centotrentasei anni: età che fa pensare, se riferita a un corpo femminile il cui fiore non appassì certo sotto i molti cùpidi sguardi, ma che tuttavia — ad esser generosi — vedrebbe pesare sulla sua frallezza almeno un secolo di troppo. Quel corpo, quel profilo, quel seno, quella schiena (la schiena, sì, soprattutto), quelle braccia davvero divine e che Omero non avrebbe sdegnato per farle offrire dal gaio Apollo a Mercurio —: «Vorrestù avvinto in sì tenaci nodi - Dormire all'aurea Venere da presso?» — resistono invece vittoriosamente al tempo. Resistono tanto che Antonio Baldini poteva un giorno sospirarvi intorno, sorpreso dalla notte nella bianca sala della Villa; e che, nel coro unanime di lodi suona stonato soltanto il giudizio (se pur non è apocrifo) di John Keats: «Bellissimo cattivo gusto». Mai titolo, a parte il pomo, fu meglio trovato: Venere vincitrice. Ella infatti vinse, vince e vincerà non come ricordo di donna, non come immagine di dea, non come espressione di un'età, non come suggello di una teorica, non come dogma d'una religione artistica il cui profeta, Johann Joachim Winckelmann, parla ormai così fioco, bensì puramente e semplicemente come statua perfetta, chiusa in un ritmo formale che, dalla punta del gomito appoggiato, all'estremità del piede disteso, scandisce ogni parte del marmo con la stessa misura, dalla prima all'undicesima sillaba, d'un verso delle *Grazie*: — «*Forse (o ch'io spero!), artefice di Numi, - Nuovo meco darai spirto alle Grazie*».

Ma non tutti, sono d'accordo; ed anche dopo gli ultimi studi sulla validità estetica del gusto neoclassico (si ripensi alle pagine mirabili del Praz), dopo l'accurato recente libro di Elena Bassi sul *Canova* (Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, nono della serie «Grandi Artisti Italiani»), il problema critico dell'arte canoviana resta il medesimo, e la Bassi [illegible] lo sintetizza con parole di rimpianto: «Il tributo di ammirazione da parte dei letterati, che allora notoriamente si disinteressavano delle arti belle, ha pure un suo significato chiarito forse dal fatto che il Canova seppe pienamente intendere lo spirito del suo tempo e creare opere che solo in quegli anni potevano essere pienamente comprese. Per questo, come abbiamo visto, dovette soffocare le aspirazioni giovanili e quasi sempre rinnegare se stesso». Insomma, è l'antico rammarico che il giovane venuto da Possagno nell'ambiente ancora improntato dal Tarsia, dai Torretti, dai Morlaiter, abbia avuto «il torto» — lui precoce abilissimo scultore, lui sagace indagatore della natura per istinto, e in principio quasi «verista» come denunziano alcuni particolari del *Dedalo e Icaro*, il *Ritratto del Doge Paolo Renier*, e quello, dipinto con un senso del caratteristico degno d'Alessandro Longhi, di Amedeo Svaier — «di lasciare il mondo settecentesco veneto, più affine al suo temperamento, per quello neoclassico, in cui però si seppe ambientare con sincerità».

Quale sincerità? Il delizioso dono, lo squisito artificio tutto intellettualistico per il ripensamento di un classicismo alessandrino goduto nella cornice di un gusto ammaliatore più che nella necessità di un impulso vitalmente poetico, che contrassegnaron l'arte preannunziata dal Poussin e codificata dal Winckelmann, sono, se mai, la quintessenza dell'insincerità estetica, della finzione morale. E' una cultura, quella preromantica, (la cultura, per intenderci, delle *Antichità d'Ercolano*), ove tutto si regge per equilibrio di stile, non certo per fuoco di passione, tolto forse il fantastico Piranesi «nel quale le forme barocche, pur geometrizzandosi, non perdono la loro intensità dinamica e la loro suggestione d'infinità» (Praz). E' un'arte, quella neoclassica, che corona come uno splendido emblema disegnato con rigorosa perfezione un'intera società mossa da spiriti eroici: una società maestosamente drappeggiata che si specchia in se stessa: e non per nulla la psiche, «mobile tutto di lusso, e di nessuna utilità, mobile supremamente intellettuale, tutto immaginativa nell'ovale o nel riquadro della sua luce», è il mobile caratteristico dell'Impero. Noi possiamo anche immaginarla, Paolina, umanizzarsi d'un tratto, sciogliere le belle membra dalla gelida immobilità del marmo e volgere lentamente il capo a mirarsi nella sua celebre psiche rimasta nel suo palazzo di Faubourg-Saint-Honoré, eseguita da Jacob, re dei mobilieri napoleonici. Eccola, la bellissima, riflessa adesso nell'*eau dormante du miroir*. Fissa ella il severo Giove alto nella cornice, Bacco e Amore al centro delle candelabre, le *appliques* con le storie della dolce fanciulla, mito platonico, le gravi lettrici alate ai piedi degli stipiti. E' uno specchio, o non piuttosto l'altare della Beltà? Non si celebrano su di esso i riti del culto della Forma Ideale?

Prigioniero di questi simboli era il Canova fin da quando, benchè «ancora legato alla tradizione settecentesca più tipica», tentava — come dice la Bassi — «di raggiungere l'idealizzazione desiderata dal Winckelmann»: cioè fin da quando, cioè, trentacinquenne, scolpiva l'*Amore e Psiche*, gruppo del 1792 che a sua volta ispirava il dipinto del Gérard, di quattro anni dopo. Si ponga mente alle date: siamo agli albori dell'epopea napoleonica; e la divinizzazione di Paolina verrà di qui a tre lustri. Prigioniero, dunque; ma come può esserlo un sovrano nella sua reggia, che sarebbe un menomarlo prestandogli velleità borghesi. Così, rimpiangere nel Canova «la tenue vena arcadica che costituiva il suo maggior fascino» significa trasformarlo in un piccolo decadente sopraffatto da cose più grandi di lui, da quella stupenda e araldica aulicità che fu il contrassegno del suo tempo, e della quale egli divise con il David la rappresentanza artistica. Ed è l'errore di quasi tutta la critica canoviana.

«Scultore veneziano tradotto in greco», era stato definito quando aveva creato il monumento sepolcrale a Clemente XIV per la chiesa dei Santi Apostoli; e già allora s'iniziava l'equivoco, tutt'oggi perdurante, di un Canova che rinnega le sue origini, l'affettuoso grido del suo sangue legittimo, per abbandonarsi al vento della moda, per lasciarsi impastoiare «dall'enfasi petulante dei contemporanei». Non così lo vedeva il Foscolo, invitandolo al vago rito e agl'inni, per innalzare l'ara «alle tre Dive»; e non si può negare che fosse proprio il poeta a veder giusto. Guardiamo i due gruppi dell'*Amore e Psiche*, le due versioni dell'*Ebe*, il genio funerario del monumento a Clemente XIII, e via via, in continuo progresso di nitore ellenico, di raffinatezza neoclassica, la *Venere vincitrice*, la *Venere italica*, le *Grazie*; ed in questa idealizzazione della forma, in questa pura ricerca del ritmo plastico staccato, quasi, da preoccupazioni umane, troveremo il vero e più grande Canova, l'ultimo sommo scultore italiano prima che del famoso «gobbo» introdotto in Accademia da un altro sommo artista, il Bartolini, si iniziasse la tirannia borghese del «vero» nell'arte.

mar. ber.

CRONACA CITTADINA

Giuseppe Garibaldi ricordato nell'anniversario della morte

Nel pomeriggio di ieri nel salone del Conservatorio "Giuseppe Verdi", affollato di intervenuti, fra cui erano numerosi ufficiali e soldati delle Forze Armate repubblicane, mutilati, fascisti repubblicani e gente del popolo, si è svolta la commemorazione di Giuseppe Garibaldi. Vi hanno presenziato il Capo della Provincia, il vice-Commissario federale Toniolo, in rappresentanza del Commissario federale assente per servizio, il Commissario al Comune, il Questore ed altre autorità. E' intervenuto anche il rappresentante del Partito Nazionalsocialista per il Piemonte, dott. Korte, insieme ad un gruppo di ufficiali germanici.

Dopo che la banda presidiaria ha suonato l'Inno a Garibaldi, tra vivissimi applausi, il superdecorato e mutilato di guerra dott. De Regibus, presidente della sezione torinese dell'Associazione mutilati e invalidi, ha tenuto il discorso commemorativo.

Ricordata la vita dell'Eroe dagli anni dell'infanzia al suo primo incontro con Mazzini a Marsiglia, la condanna a morte in contumacia pronunciata contro di lui dal governo sardo, le fortunose peregrinazioni dal Mar Nero all'America latina, l'oratore ha illustrato poi efficacemente la figura e l'opera di Garibaldi che, mai rinunciando alle sue convinzioni repubblicane, si mise agli ordini della monarchia per il supremo interesse della Patria, per la quale la storia lo vedrà talvolta al seguito e tal'altra in contrasto cogli uomini maggiori di quell'epoca.

L'oratore ha poi rievocato l'incontro di Teano e il magnifico atto di dedizione di Garibaldi, ripagato dalla monarchia con l'umiliazione del mancato intervento del re alla rassegna delle Camicie Rosse vittoriose. Ma Garibaldi non tralascia di dare in ogni momento la sua opera per il bene d'Italia, nè lo farà desistere il tragico episodio di Aspromonte. Il 1866 lo trova di nuovo in linea e con l'"Obbedisco" di Bezzecca dimostrerà ancora una volta la grandezza del suo animo d'italiano. Verso la Francia dimentica perfino Mentana e nel 1870 offre a questa Nazione "quanto resta di lui".

La monarchia compensò col classico calcio dell'asino questo repubblicano che seppe non abiurare la sua fede, ma rinunziarvi perchè l'Italia fosse una e indipendente. Fra l'altro — ricorda l'oratore — nei solenni proclami di Vittorio Emanuele II ai popoli liberati non troviamo neppure una parola di riconoscenza alle liberatrici truppe garibaldine.

"Maestro di disciplina e di obbedienza — ha concluso il dott. De Regibus — di fede e di eroismo, di modestia, di devozione e di dedizione alla Patria è stato Garibaldi. Onorarne la memoria in ogni tempo è dovere; lo è tanto più ora che il nemico accampa sulla nostra terra e preme alle porte di Roma".

Il saluto al Duce, lanciato dal Capo della Provincia, gli inni italiani e germanici hanno concluso la solenne manifestazione.

La Coorte garibaldina piemontese ha deposto nella ricorrenza un omaggio di fiori sul monumento all'Eroe.

IL DONO AI BIMBI DI ROMA

La raccolta delle offerte avrà inizio lunedì mattina

L'appello agli italiani lanciato dal settimanale «La Riscossa» ha trovato immediata entusiastica eco nel cuore dei torinesi che, pur non conoscendo ancora le modalità per la raccolta delle offerte, numerosi si son già presentati alla direzione del giornale, recando il proprio contributo per il dono ai bimbi di Roma.

L'iniziativa di offrire ai piccoli dell'Urbe grano, latte condensato, biscotti e marmellata attraverso la consegna di un tagliando del pane equivalente a cento grammi e la somma di lire cinque, che può essere ripetuta per ogni componente della famiglia, oltre a procurare un sensibile aiuto materiale ai bimbi romani che tanto soffrono per il vicino infuriare della guerra, servirà a dimostrare la indissolubile solidarietà nazionale che, nel difficile momento che la Patria attraversa, tutti gli italiani affratella, nel sacrificio e nella volontà di rinascita.

Nella nostra edizione di domani domenica, pubblicheremo le modalità da seguire perchè l'offerta popolare possa avere immediata e totalitaria adesione da parte di tutti i cittadini che, con tale nobile gesto, certamente daranno una nuova prova del grande amor patrio che li anima.

Sin da ora possiamo però annunziare che la raccolta avrà inizio lunedì mattina e terminerà sabato sera, perchè al più presto il dono possa raggiungere Roma ed essere distribuito ai bimbi.

E' poco quello che vien chiesto: chi potrà restar sordo a così nobile appello?

La visione di gala del "Barone di Münchhausen,,

Ieri alle 10 nella sala di un Cine del centro è stato proiettato, in una visione di gala riservata alle autorità e agli invitati, «Il Barone di Münchhausen», bellissimo film a colori che è stato seguito da tutti con attento interesse e lungamente applaudito alla fine.

Nelle prime due file di poltrone della galleria hanno preso posto le personalità italiane e germaniche, intervenute assai numerose. Esse hanno espresso alla fine il loro vivo compiacimento per la felice realizzazione di questo film, che fa rivivere in forma così avvincente le meravigliose avventure del leggendario Barone.

«Fermatelo!»

«Fermatelo!» Il grido riscuote quanti si trovano a passare lungo il primo tratto di via S. Secondo. «Fermatelo!» ripete, tendendo disperatamente le braccia, una signora di mezza età, accesa e stravolta. Nessuno dubita che non si tratti d'un ladro. La signora è tosto circondata da una schiera di volonterosi che ingrossa a vista d'occhio. «Per dove ha preso?» le si domanda. «Per di là» risponde la donna trinciando l'aria davanti a sè. Allora la muta si scaglia al grido di «al ladro! al ladro!»; finestre s'aprono, gente s'affaccia, persino un tram si ferma. Gli inseguitori, voltato l'angolo, vedono un giovane alto e magro che va di furia, rasente il muro. E' lui. Un ultimo balzo gli sono addosso, lo serollano, lo sbattacchiano, lo frugano. Il mal capitato si dibatte e strilla come un'aquila. Spunta frattanto la donna; essa ringrazia, si fa largo, e... abbracciando il presunto ladro, «ah, figlio mio!» esclama, «pensa a quello che fai, pensa a tuo padre, pensa alla buon'anima di tuo nonno!»

I presenti si guardano in faccia. La signora li ha burlati? Nemmeno per idea. E' una madre il cui figlio si è rifiutato, all'ultimo momento, di dare gli esami. Entrato a malincuore nel liceo «D'Azeglio», egli ne usciva alla chetichella cercando di svignare non visto. Ma la solerte madre vigilava. Messasi ad inseguirlo, disperando di acchiapparlo, aveva lanciato il grido che, male interpretato, aveva cagionato quel po' po' di trambusto.

Una signorina troppo elegante sospettata di ricettazione

I furti perpetrati in via Garibaldi continuano a lasciare strascichi. Questa volta si tratta di una probabile ricettatrice la quale è caduta nella pania per aver voluto ostentare con troppa disinvoltura guanti, scarpe e calze di certa provenienza furtiva, sottratti, a quanto pare, proprio in un negozio di via Garibaldi, che dovette a suo tempo patire un danno di oltre 80 mila lire.

Si tratta della signorina Rosalia Sapello, di anni 29, abitante in corso Novara 19, assidua frequentatrice di locali del centro, dove appunto da qualche tempo sfoggiava guanti, borsette e scarpe di indubbia eleganza. E poichè la ragazza deve avere un debole pronunciato per tali articoli di abbigliamento, li mutava addirittura ogni giorno. La cosa andò bene finchè un agente del Commissariato Monceniaio, intrigato dalla indubbia eleganza della giovane donna, la fermava lo scorso pomeriggio in via Roma e la accompagnava al Commissariato dove la Sapello veniva trattenuta quale sospetta ricettatrice dei furti summenzionati.

Falsi agenti sequestrano un quintale di rame

Venuto a sapere, chissà come, che presso il magazzino di Virginia Vezzi in Ghio, situato in corso Giulio Cesare 98, esisteva una partita di rottami di rame, il decoratore Giovanni Venturuzzi, abitante in via Ascoli 15, riusciva a convincere tali Guido Moriconi di Giovanni d'anni 22, abitante in corso Margherita 166, e Giuseppe Bruno di Achille d'anni 26, abitante in via Bligny 16, a presentarsi alla Vezzi e, fingendosi agenti, ad operare il sequestro del rame. I due giovani, infatti, dissero alla proprietaria di essere incaricati di eseguire una perquisizione. Scoperto il rame, circa un quintale, lo facevano caricare su un triciclo. Ponevano pure il fermo su un motore elettrico e su 10 copertoni per auto. Il Bruno si allontanava col triciclo, mentre il Moriconi si fermava nel magazzino col pretesto di esaminare la carta d'identità del marito della Vezzi. Questi però riusciva a seguire il triciclo e notava che due altri individui, il Venturuzzi e tale Lorenzo Bertino di Gioachino, d'anni 22, che invece di dirigersi in Questura, si recavano in via Ascoli 15, cioè a casa del Venturuzzi. La Squadra Mobile poteva individuare e arrestare i due falsi agenti e il Venturuzzi. Successive investigazioni permettevano di stabilire che il rame era stato venduto al prezzo di 60 lire al chilo a Ismaele Galliari fu Vincenzo di anni 53; costui l'aveva poi rivenduto, e passando di mano in mano il quintale di rottami finiva per essere acquistato dall'industriale Mario Gindro fu Giovanni, d'anni 38, dimorante in via Rocchetta 22, che consegnava la partita alla C.E.A.T.

STATO CIVILE

Nati 21 - Morti 4 - Matrimoni 5.

Vassallo Leopoldina v. Ferfaris, a. 54, da Nizza Mar., casalinga, P. Balilla 11 - **Demaria Anna Maria**, a. 56, da Torino, casalinga, C. G. Cesare 136 - **Moretti Franco**, m. 7, da Novara, Osp. M. Vittoria - **Daniano Alberto**, a. 57, da Occhieppo Inf., operaio, Sanatorio.

Seguendo la Cronaca

MOBILITAZIONE dei mobili in **Piazza Bodoni 3** al nuovo *Mobilificio dei Mille* 36 dove troverete tutto quanto potete desiderare negli stili 900 classico, rinascimento, barocco, seicentesco.

Istituto Linguistico Italiano
v. Castello 36 - Telef. 51-300
Lezioni individuali e collettive di lingue; metodo conversazione, preparazione esami.
Annesso Ufficio Traduzioni

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
lavorazione accuratissima.
Torino - via Roma 36

Prima di comperare mobili
di qualunque stile, visitate il
Mobilificio «da Mario» in
via San Massimo 47 - Tel. 82-630

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi). Ore 16,45: «I maneggi per maritare una figlia» di N. Bacigalupo.
MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 14,30 e 17,30: «I maneggi per maritare una figlia» di N. Bacigalupo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ore 9, lezione di chimica» Valli, Campanini. Ult. 19,45
AMBROSIO: «Quattro passi fra le nuvole» Cervi, Benetti. Ult. 19,30
CORSO: «Amore imperiale» con L. Ferida e Claudio Gora. Ult. 19,30
Augustus: La prigione. Ult. 19,30
Teatro del Popolo: «Una piccola moglie». Sulla scena: ore 15,45 e 18,45: Rivista Linchi-Susi-Pieri.
SUPERCINEMA: «Il diamante nero» G. Morlay, C. Vanel. Ult. 20.
NAZIONALE: «Tragedia Titanic»
TORINO: «Vietato ai minorenni» P. Veneroni. Inizio 10; ult. 20.
DORIA: «Zazà» Isa Miranda.
Alpi: Notte d'incanto (L. Murati)
ASTI ap. 10: «Mille lire al mese» Valli, Melnati, Calonte, Valenti.
IMPERIALE: «Febbre» P. Barbara.
PALERMO: «7 anni di felicità» V. Gioi, Elli Parvo, Theo Lingen.
Moderno: Incontri di notte e Var.
FREJUS: «Tre ragazze viennesi» e Varietà ore 17 e ore 19,30.
ADUA: «Vergine del lago» e Var.
AURORA: Brescia 2. «Maestrina»
MILANO: ap. 10 «L'elisir d'amore»
OROPA: «La Falena» Bona Vitora
Nuova Barge 10: Amante Granduca
DORA: «Vicini al peccato» e Var. con Richard e Rossini 17 e 19,30
BRESCIA: «Dono di primavera»
PO: «L'angelo della sera» P. Jacob
RADIUM: «La maestrina» e Var.
ROMA: «La maschera e il volto»
ROMANO: «Ave Maria» e nuova Riv. con Camia e Carrera 16, 18,30
EXCELSIOR: «Enrico IV», Valenti
COLOSSEO: «Assassinio» C. Calamai, Massimo Girotti, J. de Landa
ASTRA: «Tutta la vita in 24 ore»
LUX: «La casa del peccato» Alida Valli, A. Noris, Nazzari. Ult. 19,15

IL BARONE DI MUNCHHAUSEN
Non crediamo più necessario confermare le doti spettacolari di questo film la cui giusta fama è ormai diffusa in tutta Italia. Abbiamo la certezza e la persuasione che ben poche saranno le persone di ogni centro grande e piccolo, le quali rinunceranno ad assistere ad almeno una visione di questo film, vera festa degli occhi, lieta e continua sorpresa per l'immaginazione. Questo meraviglioso film a colori della Ufa distribuito da *Filmunione* inizierà le programmazioni da lunedì 5 al *Lux* e al *Corso*.

GINO CERVI, ADRIANA BENETTI
VIARISIO - RISSONE - BAZZOLO
oggi all'Ambrosio
nel «gioiello comico» di *A. Blasetti* (prod. *Cines*; esd. *Enic*):
Quattro passi fra le nuvole
che, in questa auspicata ripresa, troverà nuovi ammiratori e ulteriori entusiastici consensi.

ALIDA VALLI - A. CHECCHI
CAMPANINI - Irasema DILIAN
oggi al Vittoria
nella graditissima ripresa d'una delle loro più felici creazioni comico-sentimentali, a venature *drammatiche*: *Ore 9, lezione di chimica* (escl. «Manenti»).

IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA
uno fra i più grandi successi di tutti i tempi, sarà ripresentato presto al *Cinema dei successi*.

DORIA: «Zazà»
Il capolavoro di Isa Miranda
Inizio ore 10 - Ultimo ore 20

Bando di arruolamento per Arditi paracadutisti

Sino al 15 giugno è aperto un arruolamento volontario per Arditi paracadutisti dell'Aeronautica. Vi potranno partecipare i giovani tra i 17 e i 25 anni di sana, robusta costituzione e di statura non inferiore a m. 1,65. Presentarsi dal 1° giugno ai Centri di arruolamento presso le Federazioni del P.F.R., che provvederanno a munire i giovani dei documenti di viaggio per l'Ufficio arruolamento paracadutisti dell'Aeronautica presso il Comando della 1 Zona aerea territoriale, Milano, piazza Balbo, 1.

Notiziario della Federazione

Il pubblico a Casa Littoria

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

A partire da domenica 4 giugno e per tutte le festività successive, dalle 10 alle 12, un componente del Direttorio Federale in rappresentanza del Commissario Federale riceverà a Casa Littoria chiunque, iscritto o non iscritto al P.F.R., abbia proposte, suggerimenti, desideri da esporre o intenda comunque contribuire all'azione ricostruttrice del Partito stesso.

Mattinata cinematografica

Domani, domenica, alle 9.30 avrà luogo al Cinema Corso la 4.a mattinata cinematografica organizzata dal Gruppo d'Azione Giovanile. Sullo schermo sarà proiettata una interessante pellicola garibaldina, preceduta da un documentario Luce. L'accesso al locale è gratuito per tutti.

ANNONARIA

★ **Distribuzione carne.** — Oggi è in distribuzione alla popolazione civile di Torino la razione di carne di gr. 100 con osso corrispondente a gr. 70 di carne e 30 di osso.

★ **Distribuzione marmellata.** — Da oggi a tutto il giorno 15 corr. mese sarà effettuata la preannunciata distribuzione di marmellata ai giovani inferiori ai 18 anni ed ai vecchi superiori ai 65. Il prelevamento sarà effettuato in ragione di Kg. 2 per i giovani e Kg. 1 per i vecchi, dietro consegna dei tagliandi di prelevamento n. 283 e n. 284 della carta generi vari di VII emissione. I tagliandi ritirati dai dettaglianti dovranno essere versati all'Ufficio Controllo Esercenti, Torino, via Mario Gioda 45, entro il 20 c. m.

★ **La carne agli ammalati** verrà distribuita da oggi a martedì nelle seguenti macellerie (2.o turno): Piazza Emanuele Filiberto 20, Tel 1...; v. Andrea Doria 7, v. Bertola 8, v. Soleroo 24, v. Groppello [illegible], c. Italia 131, v. Forlì 52, v. Chiesa della Salute 31, v. Lauro Rossi 35 bis, v. Candia 1, c. Palermo 17, Strada Chieri 51, c. Moncalieri 47, v. San Massimo 11, v. Santa Giulia 45, v. Mad. Cristina 32, v. Mad. Cristina 113, v. Genova 36, v. S. Secondo 71, c. Orbassano 5, v. Monginevro 56, v. Villafranca 13, v. Cernaia 31, c. Reg. Margherita 158, v. Saluzzo [illegible].

Oggi alla Radio

Ore 7 Radio giornale - 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: riassunto programmi - 7.05: «Buon giorno» - 8, 11, 17, 20 5, orario - 8.30, 10.30, 16.30, 17.30: Trasmissione per i territori occupati - 11.30, 17, 17.30: Notiziari in lingue estere - 12: Spigolature musicali - 12.30: Pagine di G. Donizetti - 13.30: Quarto d'ora Cetra - 13.45: Orchestra d'archi - 14.00: Radio Legionaria - 14.45: Complesso musicale - 16: Musica sinfonica - 16.30: Musiche da film - 17.30: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano - 17.40, 18.15: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 19.30: Radio famiglia - 20.20: Orchestra m° Angelini - 21: La Voce del Partito - 22: Orchestra - 22.30: Musiche di Riccardo Strauss - 23.15: Musica riprodotta.

BORSE Torino 2 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	—	107 50	Sist.	1585	1575
Rend.3½	114 75	118 50	Snia	1690	1680
» f. c.	114 75	119 —	Marell	790 —	790 —
Red.3½	99 15	99 20	Fiat	3450	3460
» f. c.	96 875	99 50	Isotta	395 —	395 —
Rend.5%	95 50	95 80	Savigl	1190	1180
» f. c.	95 85	95 90	Neb.	1550	1600
Red.5%	97 75	97 75	Incet	600 —	600 —
» f. c.	98 —	98 —	Monc.	1200	1205
B.T.'44	99 —	99 —	Finsid	1400	1450
» '49	98 —	98 10	Ilva	515 —	515 —
» '50 I	96 20	96 —	Ansal.	376 —	380 —
» '50 II	96 —	95 80	Borg.	10 500	10 500
» 51 I	96 —	95 75	Vizz.	3650	3500
» 51 II	96 75	96 60	Coton.	3000	3000
5% 1	97 —	97 50	Fisac	1300	1300
Ferr.%	187 —	186 —	Sarde	—	—
Iri 4%	590 —	591 —	Cir	1500	1500
Elf 4%	580 —	577 —	Schiap	725 —	712 50
Imm.%	780 —	775 —	Param	2500	2500
Irl 4½	820 —	822 —	Lanza	2000	2000
Tor.%	515 —	520 —	Aniè	935 —	932 —
3½%	512 —	511 —	Rum.	170 —	175 —
5%	517 —	524 —	Mon.p	8000	8000
S. Paol	613 —	614 —	Amial	2550	2555
3½%	553 —	553 —	Mon.e	1050	1050 —
Migl.	500 —	504 —	Acq. P.	2650	2650
» 4%	528 —	532 —	Zucch.	590 —	591 —
A. Gen	2800	2800	Unica	665 —	665 —
Medit.	3000	2950	Siam	300 —	305 —
Merid.	5700	6000	West.	2900	3000
S.A.I.	1150	1150	Gilard	500 —	500 —
Tec. N.	1350	1350	Frigi	1025	1125
Biella	3000	3100	Saffa	1300	1300
Bulgas	195 —	195 —	Talco	—	3000
Sip	2110	2050	Florio	350 —	350 —
Terni	995 —	1000	Silos	900 —	990 —
F.C.E.	730 —	730 —	Risan.	1650	1650
Taldar	3500	3500	Real S.	2900	2900
Mer.El.	2300	2310	Cart.I.	1190	1185
Sade	1180	1150	Burgo	2900	2900
Uess	945 —	945 —	Par. R.	1900	1650

La "Giornata del volontario,, sarà celebrata il 10 giugno

Quartier Gen., 2 giugno.

Il 10 giugno, anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, si svolgerà in ogni capoluogo di provincia la «Giornata del Volontario». Questa manifestazione, a carattere nazionale, organizzata dalla Associazione nazionale Volontari di Guerra, tende ad esaltare il contributo di sacrificio e di sangue offerto in ogni tempo dal volontarismo ed a riconfermare la ferma decisione di questo, di continuare il combattimento a fianco delle alleate forze germaniche. Il 25 per cento degli spettacoli, di quel giorno, sarà devoluto per la costituzione di un fondo destinato all'assistenza dei volontari e saranno raccolti pacchi-dono da inviare a quelli, di essi, che sono al fronte.

La salma di Gentile in Santa Croce

L'edizione nazionale delle opere del Grande Italiano

Quartier Gen., 2 giugno.

Con Decreto del Duce e su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, sono stati adottati due provvedimenti per onorare la memoria e le opere di Giovanni Gentile. Con il primo, considerando che Giovanni Gentile per la sua opera di pensatore e di educatore e per la sua vita tutta consacrata alla Patria e coronata dal martirio, merita di essere annoverato tra i grandi la cui memoria è di ammonimento e di esempio alle generazioni future, si dispone che la sua salma venga, a spese dello Stato, tumulata nel tempio di Santa Croce a Firenze; con il secondo, considerato che l'opera filosofica, letteraria e pedagogica di Giovanni Gentile ha nella storia del pensiero importanza universale, si dispone che l'edizione completa degli scritti del Grande Italiano, da farsi a cura e a spese della casa editrice Sansoni di Firenze, sia dichiarata edizione nazionale.

I decreti per la confisca dei beni appartenenti agli ebrei

Quartier Gen., 2 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* dei giorni 26 e 27 maggio pubblica i decreti dei Capi delle Province di Modena, Venezia e Ravenna relativi alla confisca dei beni appartenenti agli ebrei.

La posta da campo gode della franchigia postale

Quartier Gen., 2 giugno.

Il Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale delle Poste) informa che la «Posta da Campo», sia diretta ai militari che spedita dai militari, gode della franchigia postale.

TEATRI

Le repliche al Carignano de I maneggi per maritare una figlia

Continuano con sempre vivo successo d'ilarità le repliche della divertentissima commedia *I maneggi per maritare una figlia*, di Bacigalupo. Anche ieri il teatro era affollatissimo di spettatori plaudenti all'esilarante Govi e ai suoi bravi compagni. Tali repliche si avranno ancora oggi, alle 16,45, e nei due spettacoli di domani delle 14,30 e 17,30. Lunedì la ripresa di un'altra spassosa commedia del repertorio govinno: *Quella buon'anima!* di Palmerini.

A FERRUCCIO **Po** avrà luogo domani domenica, alle 20.15, un concerto vocale-strumentale indetto dal Dopol. Comunale, che sarà diretto dal m.° Gedda. Vi prendono parte la soprano Eliana Agrossi, il tenore Luigi Fort, il violinista Ercole Giaccone e il violoncellista Egidio Roveda, che eseguiranno un scelto e variato programma.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Per malore improvviso decedeva a Cavagnolo il

Dott. Notaio Francesco Musso
d'anni 60

Ne danno il ferale annunzio straziati: la consorte **Domenica Filippi** coi figli **Luigi** e consorte **Adele Bello** e bimbo; **Lina**; la sorella **Irene** ved. **Bruno**; i cognati; le zie e cugini. La sepoltura avrà luogo in Torino, oggi, sabato, alle ore 16,30, partendo da via Principe Tommaso 14. La cara Salma sarà trasportata a Venaria nel sepolcreto di famiglia. Per volontà del Defunto non fiori ma beneficenza e la famiglia non prenderà il lutto.

La **Manifattura Pellami Carlo Bruno** di Ciriè prende viva parte al dolore del Titolare per la morte del fratello.
Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-018

Lunedì 29 maggio, confortata dai carismi di nostra S. Religione, della speciale benedizione di S. S. il Santo Padre e di quella di S. E. il Vescovo e Principe di Asti, santamente come visse, spirò la

N. D. Anna Maggiora-Vergano

Partecipano la dolorosa notizia il marito **Maggiora-Vergano Prof. Nob. Arnaldo**, la figlia Nob. **Gioconda** col marito Nob. **Paolo Bonacossa** ed i bambini **Anna-Maria** e **Francesco-Arnaldo**, la cognata affezionatissima N. D. **Rosa Maggiora-Vergano-Valle**, i nipoti e pronipoti **Maggiora-Vergano, Ferraris-Finazzi, Buzzi, Rabezzana, Stropeni, Presio**.

Ringraziano quanti parteciparono ai funerali o comunque si unirono al loro grande dolore.

Il Capitolo, Quarto d'Asti, 31 maggio 1944. 2583

Il giorno 30 maggio u. s. mancava all'affetto dei suoi cari, in Como, l'anima eletta di

Giuseppe Bernasconi
Titolare Ditta L. Bernasconi figlio di Como

Coll'animo profondamente addolorato ed a funerali avvenuti, lo ricorda, a quanti lo conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le alte doti di bontà e di cuore, il suo Rappresentante **Grisserino Aldo** con la piccola **Angiola**, sua amata figlioccia, e famiglia. (A

Munito dei Conforti religiosi è serenamente deceduto in Grugliasco (Cascina Nuova di Rivoli) il

N. H. Dott. Giacomo Carità Licone

Ne danno partecipazione i parenti, le affezionate persone di servizio e l'Ospedale Cottolengo. (A

I funerali si eseguiranno in Grugliasco sabato, partendo alle ore 9.30 dall'abitazione del defunto e alle ore 10 dalla Cappella di San Firmino. La cara salma sarà poi tumulata nella tomba di famiglia, nel Cimitero di Torino, alle 11,30.

Con l'anima e con lo sguardo volti a Dio, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, si è improvvisamente spenta nelle prime ore di ieri la signora

Demarchi Teresa vedova Aragno
d'anni 69

Straziati la piangono i figli **Angela, Lenà, Tommaso** con la consorte **Angela Cardella** e figli, **Ettore** con la consorte **Camilla Rossi** e bimbe, **Emilia** col marito **Rag. Denicola** e bimbi, **Ing. Oreste** con la consorte **Dora Gamilde** e bimba, le sorelle **Domenica** ved. **Culasso, Luisa**, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 giugno alle ore 9,30, partendo dall'abitazione della cara Estinta in via Torino 53.

Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Saluzzo, 3 giugno 1944. 15134

Il **Personale della Ditta Borgia** si associa al dolore della famiglia per la morte della signora **DEMARCHI TERESA ved. ARAGNO** madre amatissima dei titolari.

L'**Amministratore, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società Anonima Italiana Costruzioni Cementi Armati** si uniscono al lutto dei soci signori **Ettore e Tommaso Aragno** per la morte della mamma. 15136

La **S. A. S. Regis A. di Fausto Cajumi & C.** unitamente al personale prende viva parte al dolore dei loro consoci sigg. **Aragno Tommaso ed Ettore** per la perdita della adorata mamma. 15137

La **Ditta Salvador di Lotti & C.** si associa al dolore dei sigg. **Tommaso ed Ettore Aragno** per la perdita della loro cara mamma.
Impresa Tanga - Saluzzo

Crudele morbo stroncava la giovane esistenza, dedicata al lavoro, allo studio e all'amore dei suoi cari, di

Bosio Francesco
d'anni 18

Ne danno il doloroso annunzio il padre **Pietro** colla consorte **Adele Quorio**, la sorella **Ausilia**, il fratello **Domenico**, gli zii e parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno suffragare il caro estinto.

I funerali avranno luogo in Colleretto Castelnuovo (Aosta) il giorno 3 c. m. alle ore 10. (S

Il 4 giugno 1943 il Signore accoglieva tra i suoi eletti l'anima bella e tanto amata di

Meirone Fiorina

Nel 1° anniversario papà, mamma e parenti ancora sconvolti da tanta sciagura piangono la loro adorata con immutato profondo dolore e la ricordano.

Le Messe di suffragio saranno celebrate lunedì 5 alle ore 9 nella chiesa di S. Gioachino, Torino, contemporaneamente in Crissolo, Pozzengo e Revello. (S

La Famiglia **Ravazzoni Martina** esprimono viva gratitudine alle gentili persone che hanno partecipato al loro grave dolore e ringraziano i buoni che interverranno alle preci trigesimali in memoria del diletto

Cap. Dr. Ing. Aldo Ravazzoni

nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa, Torino) il 5 giugno alle ore 10.30. 16080

La Famiglia del compianto

Vittorio Rasario

profondamente commossa dalle manifestazioni di stima e di affetto tributate al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia con animo grato tutte le gentili persone che di presenza, con scritti e con fiori presero parte al suo grande dolore.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-592

Disposizioni del Comando tedesco

Chi cattura un nemico può fare rimpatriare un congiunto

Bologna, 2 giugno.

Onde scongiurare il pericolo che costituiscono i prigionieri di guerra anglo-americani messi in libertà negli infausti giorni del tradimento badogliano di settembre ed attualmente vaganti per le campagne, i paracadutisti e gli aviatori nemici calatisi da velivoli abbattuti, i Comandi germanici in Italia chiedono la efficace collaborazione della popolazione. Chi riesce a catturare o denuncia qualcuno dei prigionieri evasi, degli aviatori o paracadutisti ha diritto a un premio. Per ogni soldato nemico, è data a chi lo ferma o lo denuncia la facoltà di liberare a propria scelta un soldato italiano che si trovi internato. La richiesta deve essere presentata al Comando germanico. A chi non voglia valersi di questa facoltà, spetta un premio di 1800 lire, come già era stato disposto dal Comando tedesco.

I funerali a Biella di un valoroso milite

Biella, 2 giugno.

Il Fascismo biellese ha reso solenni onoranze alla salma del legionario diciassettenne Bruno Magara, del 115° Battaglione «Montebello» della G. N. R. Durante uno scontro con banditi il Magara, benchè ferito gravemente, era riuscito a raggiungere l'aggressore e ad assicurarlo alla giustizia. Per tale fatto e per il contegno tenuto durante precedenti operazioni di rastrellamento, era stato proposto per una ricompensa al valore. Fra le molte corone spiccava quella inviata dal Duce.

BOLOGNA. — **E' stato barbaramente assassinato** il fascista repubblicano Quirico Soverini da un gruppo di banditi che lo hanno poi depredato di tutto quanto aveva indosso, scarpe comprese.

BOLOGNA. — **Mentre stava raggiungendo** il suo ufficio, è stato assassinato il tenente della Guardia di Finanza Azeglio Milleri da tre banditi in bicicletta.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino-Ambrosiana

Sono scoccati i fulmini dopo il burrascoso incontro di Milano; la Cisitalia-Juventus, perso l'incontro con l'Ambrosiana per gli errori dell'arbitro Carpani ed anche per l'esagerata reazione di qualche suo giocatore, si trova ora non solo con uno (o due) punti in meno in classifica di quanti meritasse, ma con tre elementi di prima squadra severamente puniti. La Società bianconera continua però il torneo; si varrà di elementi di riserva e, per quanto indebolita nei ranghi, sarà domani a Varese decisa a battersi come sempre per difendere le sue possibilità.

L'incontro di maggior rilievo è intanto quello che si giocherà al Motovelodromo fra i campioni d'Italia ed i capoclassifica dell'Ambrosiana. Se i granata riusciranno a vincere, si ristabilirà, nel girone e quindi anche nel girone finale, un certo equilibrio, se, viceversa, il successo toccasse ai nerazzurri, allora l'Ambrosiana si troverebbe con un vantaggio prezioso e forse decisivo.

MOTOVELODROMO TORINESE
Domenica 4 giugno '44, ore 15
Gara di Qualificazione Interzonale
Torino Fiat - Ambrosiana Inter
Precederà alle ore 13,45
Gara Campionato ragazzi
Torino A - Edera

Prezzi: Tribuna L. 50; Rettilineo Tribuna L. 30; Gradinata Centrale L. 25; Gradinata Laterale (limitati duemila posti) L. 15.

I biglietti sono in vendita da oggi a domenica 4, ore 12, presso la *Segreteria*, via Alfieri n. 6; *Dopolavoro Provinciale* corso Vittorio 73 e i Giornali *La Stampa* e *La Gazzetta del Popolo*, v. Roma.

Per disposizione della Federaz. Calcio, al pubblico non è concesso di accedere al recinto di giuoco. Si consiglia inoltre di provvedersi in tempo del biglietto alle biglietterie del centro, data la limitata disponibilità dei posti.

Decreti pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale»

Quartier Gen., 2 giugno.

La «Gazzetta ufficiale d'Italia» n. 122 del giorno 25 maggio 1944-XXII, pubblica il seguente sommario di leggi e decreti: decreto legislativo del Duce 23-12-43, n. 907; modifiche al testo unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra; decreto interministeriale 16-4-44 n. 216: norme regolamentari ed amministrative del Commissariato naz. dei prezzi.